



La Voce di Fiume

NOTIZIARIO MENSILE DEL "LIBERO COMUNE DI FIUME IN ESILIO"

Direzione e Redazione In Padova (Cp 35100) - Riviera Ruzzante, 4 - Tel. 20.264 - C/c Postale del Comune - Padova - N. 9/9167

CONCITTADINO, non considerarmi un qualsiasi giornaleto. Ti porto la voce di tutti i profughi di Fiume, che si sono più vivamente stretti intorno al gonfalone dell'Olocausta. Con me Ti giunge un rinnovato anelito di fede e di speranze. Unisciti ai figli della Tua città e fa con essi echeggiare più forte il nostro « grido di dolore ». — Italiani nel passato, Fiume e le genti del Carnaro lo saranno sempre.

Amici,

eccoci all'ormai abituale incontro e questa volta vogliamo soffermarci su questo mese di novembre che sta per finire.

La vita scorre veloce, diremmo quasi frenetica; i giorni, i mesi, gli anni si susseguono con una rapidità vertiginosa e quello che appena ieri ci sembrava tanto lontano è ormai passato e il domani, che ci sembrava lontanissimo, è ormai alle porte.

Confessiamo però che il mese di novembre ha sempre per noi un aspetto particolare; all'inizio del mese abbiamo la rievocazione dei Morti e il nostro pensiero non può non andare al di là del mare, al di là dell'iniquo confine, su quel colle di Cosala dove abbiamo tanti parenti, tanti cari amici che riposano nel sonno eterno; e la Cripta di quel Tempio Votivo che raccoglie tutta la nostra fede e che, nonostante tutto, è simbolo indistruttibile dell'italianità della nostra Fiume.

Poi vengono le giornate del 4 novembre, ricorrenza della Vittoria e dell'entrata delle navi italiane a Fiume; e poi il 17 novembre che ci riporta con il pensiero all'entrata dei gloriosi Reggimenti Granatieri nella nostra città, protesa tutta in un impeto d'amore e di dedizione verso l'agognata Madrepatria.

Chi ha vissuto quei giorni non li può dimenticare; il ricordo è ancora vivo e il rimpianto per quanto perduto tanto più amaro.

Tanto più amaro specie oggi che l'Italia ufficiale si limita a un atto di omaggio ai Caduti della prima guerra mondiale al cimitero di Redipuglia; ma nessuno pensa, salvo gli esuli giuliano-dalmati, ai martiri di Basovizza e di Monrupino e delle tante altre foibe dell'Istria.

E quanta tristezza nella disacrazione di tutto quello che rappresenta e ricorda il nostro passato; dalle elucubrazioni radiofoniche ad esempio del signor Salce al fatto che quello che una volta era il giornale più importante d'Italia — « Il Corriere della Sera » — abbia relegato il messaggio indirizzato il 4 novembre alle Forze armate dal Presidente della Repubblica, on. Leone — di cui riporta unicamente la breve dichiarazione sull'importanza che ha l'Esercito per la difesa della Patria — in 11.ma pagina, tra la cronaca di un raccapricciante delitto di due a-

4 NOVEMBRE 1918

L'arrivo delle navi italiane a Fiume



L'attracco dello « Stocco ».

Negli ultimi giorni dell'ottobre 1918, quando già era dato prevedere prossima la fine della guerra mondiale, le truppe del 79° Reggimento Fanteria Jellacich, di stanza a Sussak, si ribellarono e invasero le strade e le piazze di Fiume scontrandosi con le truppe ungheresi di stanza nella città.

Le truppe croate riuscirono ad occupare il porto, la ferrovia ed alcuni punti strategici della città, esercitando per alcuni giorni ogni sorta di violenze e di soprusi a danno della popolazione che dei croati non ne voleva sapere.

Fu in tale atmosfera che il popolo di Fiume insorse a sua volta e, dopo l'approvazione del noto storico proclama da

manti diabolici e le estrazioni dell'Enalotto!

Ma con tutto ciò non disperiamo; a parte taluni uomini che oggi ci governano e si arrogano il diritto di rappresentarci siamo convinti che gli italiani siano ancora oggi, nonostante tutto, un popolo sano, e siamo fiduciosi che sapranno riprendere la via dell'onore e del più sincero amore di Patria.

parte del Consiglio Nazionale costituitosi per prendere le redini della città, scese in piazza e pronunciò plebiscitariamente la propria volontà di vedere Fiume annessa all'Italia.

Ma la guerra era ancora in atto e le Autorità italiane lontane; fu per questo, onde fare conoscere alle Autorità italiane i risultati del plebiscito, che il Consiglio Nazionale decise di inviare a Venezia cinque suoi delegati.

Si concretizzò così quella leggendaria impresa che doveva passare alla storia come impresa degli « Argonauti del Carnaro ». Essi erano l'ing. Attilio Prodam, il rag. Mario Petris, il dott. John Stiglich, il rag. Giuseppe de Meichsner e Giovanni Matcovich.

Giunti a Venezia, dopo una serie di disavventure e di vari contrattamenti, essi poterono conferire con il Comandante la piazzaforte di Venezia Ammiraglio Marzolo e con il Capo Supremo della Marina Grande Ammiraglio Thaon de Revel.

Fu grazie al loro tempestivo intervento che Thaon de Revel decise di inviare alcune navi a

difesa di Fiume e ad effettuare l'occupazione prima che si addivenisse alla firma dell'ormai imminente armistizio.

Partirono così per Fiume la ammiraglia « Emanuele Filiberto », scortata dai Cacciatorpe-

dinieri « Stocco », « Orsini », « Acerbi », « Sirtori »; il comando di queste unità era stato affidato all'Ammiraglio Rainer.

Nelle acque dello stretto di Faresina, dove le unità sostarono per evitare di viaggiare la notte data la presenza di banchi di mine, l'Ammiraglio Rainer pronunciò un elevato discorso ai marinai e alle truppe da sbarco inneggiando al Re, alla Patria e a Fiume italiana.

All'altezza di Moschiena, Prodam e Petris si trasferirono sullo « Stocco » che era destinato a precedere la formazione.

Ai marinai dello « Stocco » Fiume apparve tutta ammantata di tricolori; le rive erano assiegate di folla entusiasta, delirante, protesa per dare il primo abbraccio ai marinai di Italia.

Il venerando dott. Antonio Grossich, Presidente del Consiglio Nazionale, portò al Comandante il saluto della città, trasferendosi subito dopo al Molo Lungo per raggiungere la « Emanuele Filiberto » che intanto aveva raggiunto il porto e stava attraccando.

Erano le 15,15 del 4 novembre, data che doveva essere incisa in caratteri d'oro nel libro della storia di Fiume e mai più dimenticata dai suoi cittadini.

Lucio Buri

L'IMPEGNO DEL GOVERNO PER I DIRITTI ITALIANI SULLA ZONA B

Il Sottosegretario agli Esteri on. Granelli, in risposta a varie interrogazioni presentate al Senato sulle voci di un imminente cessione della zona B alla Jugoslavia, ha recentemente smentito in modo deciso la fondatezza di tali voci, dichiarando tra l'altro che la questione « è già stata puntualizzata in varie dichiarazioni governative sin dal 21 gennaio 1971 alla Camera dei deputati e confermata, da ultimo, nelle dichiarazioni del Presidente del Consiglio nel corso della sua replica al Senato, il 18 luglio scorso, nelle quali venne testualmente affermato che il Governo italiano, nell'affermare la propria volontà di continuare a sviluppare gli amichevoli rapporti esistenti con la vicina

Repubblica, si basa essenzialmente sulla constatazione che il notevole miglioramento avvenuto nelle relazioni tra i due paesi è stato, ed è tuttora, una diretta conseguenza dell'impegno di rispettare i patti esistenti fra i due paesi, ivi compreso il MEMORANDUM d'intesa del 1954 e le implicazioni giuridiche che da esso derivano.

Le illusioni ricorrenti, puntualmente smentite sia di fronte al Parlamento sia attraverso la stampa d'informazione, di un mutamento di questa linea di condotta sono assolutamente infondate ed in contrasto con la realtà dell'azione del Governo.

Tale posizione del Governo è rimasta immutata ».

ANCORA DEL NOSTRO RADUNO DI TRIESTE

DALLA PRESIDENZA DELLA REPUBBLICA

In risposta al telegramma di omaggio inviatogli al termine del Raduno di Trieste l'on. Leone, Presidente della Repubblica, ha cortesemente fatto indirizzare al Sindaco del nostro Libero Comune di Fiume in Esilio il seguente telegramma:

«Presidente della Repubblica ringrazia per pensiero cortesemente rivoltogli ricambiando un cordiale saluto. Segretario generale presidenza Repubblica Picella».

* * *

Non è ancora del tutto spenta l'eco del nostro recente Raduno di Trieste; in particolare ha provocato i più svariati commenti la mancata visita al Sindaco di Trieste o, per essere più precisi, la mancata udienza da parte di questi ai rappresentanti del nostro Libero Comune di Fiume in Esilio.

Abbiamo così avuto occasione di leggere queste poco edificanti considerazioni su «LA VOCE DEL POPOLO» di Fiume.

FANTASMI E REALTA'

In questi giorni l'Istria, Fiume, Zara e le isole stanno vivendo giornate celebrative per il trentennale della loro annessione alla Nuova Jugoslavia, quella di Tito, tanto per intenderci, quale giusta conclusione di un lungo periodo storico che ha visto le nostre genti, croate ed italiane, compiere grandi sacrifici umani e materiali, specie durante l'oscurantismo e la dittatura fascista, l'occupazione nazista e la guerra popolare di liberazione. Sacrifici ripagati dalla realizzazione pratica del sogno dei nostri padri e nostro di poter vivere un giorno in uno stato operato, socialista.

Ma c'è sempre qualcuno che vuole rompere le uova nel paniere, più precisamente in quello dei buoni e amichevoli rapporti instaurati fra i popoli jugoslavi ed il popolo italiano (vimini ne abbiamo dati anche noi italiani per fare questo paniere), nonostante la storia, gli avvenimenti di questo secolo abbiano dato e stiano dando loro torto marcio, ignorandolo totalmente. E così a Trieste si è dato appuntamento un fantomatico «Libero Comune» fiumano nel cinquantenario... dell'annessione del capoluogo del Quarnero all'Italia. Era tanto valida e sentita ufficialmente questa... annessione, che le Autorità costituite triestine (che nessuno può azzardarsi di dichiarare comuniste o titine) hanno rifiutato di dare lustro alla riunione del... Libero Comune, nella piena consapevolezza che Italia e Jugoslavia hanno risolto pacificamente i loro problemi a vantaggio, innanzitutto, delle popolazioni di confine, liberate da astii, scontri e confronti nazionalisti o sciovinisti o, peggio ancora, irredentisti.

Contemporaneamente a Roma, un deputato missino, certo Endrich, chiedeva le solite e stantie spiegazioni al governo, ricevendone una risposta chiara, inequivocabile: «La Jugoslavia rispetta pienamente i trattati internazionali e si

preoccupa di creare migliori vie di comunicazione per le sue genti anche lungo il confine con l'Italia».

Ora ai vari Gherbaz del Comune Libero e ai vari Endrich, deputato fascista, vorrei chiedere, da modesto riccio come sono, se le formazioni della Resistenza in Istria ed a Fiume abbiano combattuto per l'una o l'altra annessione e se i Fiumani, subito dopo la prima guerra mondiale, abbiano voluto l'Italia monarchica volontariamente o invece con l'intervento massiccio dell'esercito? Noi la verità storica la conosciamo, loro forse sono a corto di memoria.

Il vostro Riccio

A questo anonimo che adotta il pseudonimo di «Riccio», potremmo rispondere in modo assai ampio e preciso; ci basta però dirgli due sole cose e cioè che egli o non conosce la storia o deliberatamente la falsa in quanto quando il popolo di Fiume scese, il 30 ottobre 1918, nelle piazze e pronunciò il suo storico plebiscito in città non vi era un solo soldato italiano (altro che «massiccio intervento dell'esercito»!), mentre vi erano, e non pochi, reparti croati che presidiavano i punti principali della città, scesi per alcuni giorni a terrorizzare i fiumani e che i fiumani, da soli, seppero far tornare al di là dell'Eneo.

Se il signor «Riccio» vuol affrontare un dibattito aperto — ovviamente basato su elementi storici e non già propagandistici polemici che sin d'ora rifiutano — siamo a sua disposizione ma per non fare brutte figure prima si documenti; libri in argomento non mancano e non gli sarà difficile reperirli in qualunque libreria o biblioteca di Trieste.

* * *

Con animo ben diverso abbiamo letto invece quanto ha scritto «Il Piccolo» nel suo numero del 10 ottobre a firma R.P. Ve lo trascriviamo:

IGNORATI DALLE AUTORITA' GLI ESULI FIUMANI

Egregio Direttore, nei giorni 22 e 23 settembre si è svolto a Trieste il raduno degli esuli fiumani. Essi sono stati ignorati dall'amministrazione comunale, la quale non ha nemmeno accettato di ricevere in Municipio i rappresentanti di quella comunità. La persona o le persone che hanno dato questo gentile ordine, e cioè l'esclusione della visita dei fiumani al sindaco, hanno così mostrato tutta la loro scarsa sensibilità.

I duemila fiumani, come chiunque ha potuto constatare, non sono venuti a Trieste per fare o creare disordini, bensì per riabbracciarsi e discorrere assieme e per proporre dove fare il prossimo raduno. Per conoscere questi esuli fiumani, gli amministratori del Comune di Trieste dovevano intervenire, o perlomeno inviare qualche persona di loro fiducia, alla santa messa tenuta nella Chiesa del Rosario. E ascoltare bene quanto l'arcivescovo Santin, che fu vescovo di Fiume, ha spiegato al Vangelo — con parole che non so dove le abbia trovate —

come egli ha potuto conoscere il cuore, il carattere, l'affabilità, la generosità di questi esuli fiumani. Ha pure detto che i fiumani, nella lunga vita della loro città, hanno ospitato tante nazionalità, sempre in buona armonia, senza però dimenticare il proprio passato. Fiumani e triestini, abitanti delle due città che erano le perle dell'impero austro-ungarico, erano affiancati per un comune ideale, che non tutti, purtroppo, possono capire. E spero che i pochi triestini ancora rimasti in vita ricordino l'ospitalità offerta loro dai fiumani nel periodo 1914-18 e delle tessere che dal Comune di Fiume venivano allora offerte, quando a Trieste mancava il cosiddetto pane quotidiano.

Con ringraziamento per la pubblicazione, invio distinti saluti.

R. P.

* * *

Infine abbiamo appreso che già in data 23 settembre, cioè appena concluso il nostro Raduno, il Consigliere Comunale Fulvio Depolo ha presentato al Sindaco la seguente «interrogazione»:

Il Sottoscritto Fulvio Depolo, consigliere comunale del MSI-DN interroga il sig. Sindaco per sapere per quali motivi egli ha ritenuto di respingere l'invito del Libero Comune di Fiume in Esilio che ha tenuto in Trieste, in data 22 e 23 settembre il proprio raduno, articolato in numerose manifestazioni.

In particolare l'interrogante chiede per quali ragioni gli esuli fiumani sono stati discriminati dall'Amministrazione comunale di Trieste che per riunioni ben meno importanti organizza ricevimenti ed incontri nel nostro Municipio. Per i fiumani, provenienti da tutto il mondo, tale elementare forma di ospitalità è stata disattesa, benché i raduni degli esuli che si svolgono annualmente in diverse città d'Italia (ed anche nella Trieste retta da altre amministrazioni comunali) abbiano trovato sempre e costantemente Sindaci ed Assessori comunali che non solo non hanno negato gli incontri di cortesia, ma hanno sempre portato la loro solidarietà a quanti sono stati costretti ad abbandonare le loro terre ed hanno il sacrosanto diritto di rivenderle.

Trieste, 23 settembre 1973

Fulvio Depolo

Sull'interrogazione predetta riteniamo di non avere nulla da dire, salvo un grazie sincero al Consigliere Depolo.

* * *

UN RADUNETTO DI «MULE FIUMANE»

Da Torino.

Il raduno di Trieste è stato, come sempre per i fiumani, lo avvenimento più bello dell'anno, l'avvenimento che puntualmente ricrea l'atmosfera di quella vita cittadina della nostra Fiume d'un tempo. Ne rendiamo calde grazie agli organizzatori.

Ma i fiumani sanno che quelle ore volano in un soffio: allora i sentimenti compressi in fondo al cuore, la gioia di rivedere gli amici, la commozione dei ricordi si fondono in un brusio di «ciacole» che creano un sottofondo inevitabile al discorso del Sindaco, alle relazioni dei dirigenti.

LE NOSTRE DATE STORICHE

4 NOVEMBRE 1918 - Entrano nel porto di Fiume le prime navi italiane, al comando dell'ammiraglio Rainer imbarcato sulla R.N. Emanuele Filiberto, giunte su invocazione della cittadinanza fiumana che il 30 ottobre aveva dichiarato plebiscitariamente la sua volontà di appartenere all'Italia.

Nello stesso giorno si conclude vittoriosamente la prima guerra mondiale dopo la battaglia di Vittorio Veneto, guerra che l'Italia ha combattuto per la redenzione di Trento, Trieste e Fiume.

17 NOVEMBRE 1918 - I valorosi Granatieri di Sardegna, reduci dalle sanguinose battaglie del Carso, occupano per primi la città in difesa dei diritti italiani su Fiume.

L'IMPRESA DEGLI ARGONAUTI DEL CARNARO

Abbiamo celebrato lo scorso 4 novembre il 55.mo anniversario della Vittoria; pochi italiani avranno ricordato — forse soltanto i fiumani — che nello stesso giorno ricorreva anche il 55.mo anniversario dell'arrivo delle prime navi italiane a Fiume. Questo fatto va rievocato con affetto e gratitudine per le Armi italiane e con amore e fede per la Madrepatria, anche se questa, all'atto di entrare nell'Intesa, aveva trascurato di chiedere agli Alleati di includere la nostra città tra i territori da riunire alla Patria.

In questo anniversario va ricordato in modo particolare un episodio che deve essere considerato decisivo per l'invio da parte dell'Italia delle sue navi e dei contingenti da sbarco a Fiume e nelle cittadine ed isole del Carnaro; intendo alludere all'impresa degli «argonauti del Carnaro» che, forniti di tutte le necessarie credenziali, portarono alle Autorità politiche e militari a Venezia un accorato appello per sollecitare l'intervento dell'Italia a Fiume.

Molti fiumani anziani ricordano ancora con ammirazione quell'impresa e i concittadini che la compirono: ing. Attilio Prodam, rag. Giuseppe de Meichsner, avv. Giovanni (John) Stiglich, rag. Mario Petris (Petrich) e Giovanni Matcovich.

Per «La Voce di Fiume» avevo illustrato in uno scritto

tutta l'impresa citando le ragioni della stessa, le difficoltà incontrate, chi vi collaborò, così come esposto da uno dei suoi artefici, l'ing. Prodam, che ne fu il promotore, in un interessantissimo libro, oggi difficilmente reperibile.

«La Voce di Fiume» per esigenze di spazio non l'ha ancora pubblicato, ma spero lo possa fare prima o poi perché non è giusto limitarsi a ricordare quell'episodio della nostra storia in poche righe; è necessario illustrarlo in tutti i suoi particolari, dandogli il valore che merita per la volontà ed il coraggio di quei cinque concittadini che con il loro intervento riuscirono a convincere lo ammiraglio Thaon de Revel ad accelerare i tempi e a mandare a Fiume la squadra navale, rischiando le acque minate e il fuoco delle artiglierie costiere, in modo da occupare la nostra città e le cittadine della riviera prima della firma dell'imminente armistizio.

Ricordiamo degnamente questi cinque concittadini che se la loro impresa fosse fallita — e sarebbe bastato un nonnulla — avrebbero potuto finire nelle galere austro-ungariche dato che nei giorni nei quali l'impresa stessa si concretizzò — dal 29 ottobre al 2 novembre — il conflitto mondiale era ancora in atto e lo stato di guerra sussisteva ancora.

Carlo Cosulich

Il pranzo: sembra si possa tutto al pranzo; invece no; siamo in tanti, gli occhi non bastano per cercare, a dieci passi da te c'è uno che ti chiama, a cinque passi uno che ti abbraccia, il tempo è passato e hai ancora mille «ciacole» a fior di labbro, i nostri bei canti ti salgono dal cuore ma devi partire, con l'animo che fatica a ricomporsi nello «status quo».

Tutto ciò è molto bello: è un'«incompiuta» di fraternità, di solidarietà, di ideali comuni che s'impongono nell'andazzo dei tempi.

E allora perché non creare a parte una nuova occasione per «ciacole e canti»?

Se è vero, per quell'opinione comune, che le «ciacole» sono prerogativa femminile promuoviamo un

RADUNETTO DI «MULE FIUMANE» DEGLI ANNI 40»

a Firenze, nella mattinata di domenica 2 dicembre p.v.

Per «mule degli anni '40» debbono riconoscersi tutte quelle «putele» che intorno al 1940, nel fior dei loro anni,

«le lustrava el corso» e, sportive o romantiche, lanciavano occhiate assassine ai «muli degli anni '40».

Affidiamo le sorti di questo radunetto allo spirito e all'allegria di quelle «putele»: se gli alpini hanno la penna sul cappello esse hanno tutte l'aquila nel cuore!

Ovviamente non è vietata la adesione dei «muli degli anni '40».

L'incontro avrà luogo nella galleria d'arte «Lo Sprone» - piazza del Giglio, 6 (da via del Giglio, vicino al Duomo), dove dall'1 al 13 dicembre verrà presentata una mostra della pittrice fiumana Lucia Foretich.

Dalle 12,30 in poi avrà luogo il pranzo, al ristorante «Ruspanti» che si potrà raggiungere, da piazza San Marco, anche con l'autobus 71 (Fiesole-Borgunto-Caldine).

Le prenotazioni per il pranzo sono necessarie e si fanno scrivendo o telefonando al Ristorante Ruspanti - Fiesole Borgunto (Firenze) - tel. 055/59170, entro il 30 novembre.

L. F.

NOTIZIE IN BREVE

RIUNIONE DELLA GIUNTA COMUNALE

La Giunta del Libero Comune di Fiume in Esilio ha tenuto una riunione nella sede di Padova domenica 18 novembre.

Nel corso della seduta, presieduta dal Sindaco avv. Gherbaz, sono stati presi in esame diversi importanti argomenti concernenti la nostra collettività e la futura attività del Comune.

Dei lavori della Giunta ci riserviamo di dare ampia relazione sul nostro prossimo numero.

IL CONGRESSO NAZIONALE DELL'A.N.V.G.D.

Nella prima settimana di dicembre avrà luogo a Firenze il Congresso dell'Associazione Nazionale Venezia Giulia e Dalmazia, il quale tra l'altro dovrà eleggere il nuovo Consiglio nazionale e il nuovo Presidente dell'Associazione, carica rimasta vacante a seguito della scomparsa del compianto ing. Gianni Bartoli.

Cogliamo quest'occasione per indirizzare all'Associazione che tanto degnamente rappresenta unitariamente tutti gli esuli giuliani e dalmati, un cordiale fraterno saluto e agli amici congresisti auguri di buon lavoro.

IL CORDOGLIO DEL COMUNE PER LA MORTE DELL'AVV. ADAMI

Appena appresa la ferale notizia del decesso dell'avv. Giovanni Battista Adami, il Sindaco del nostro Libero Comune ha indirizzato alla sig.ra Ada Anesi Conci il seguente telegramma per pregarla di rendersi interprete presso i familiari dello scomparso della partecipazione al loro lutto:

«Nome Libero Comune Fiume e mio personale pregoLa porgere famiglia Adami espressioni vivo cordoglio per grave lutto che colpisce oltre legionari anche cittadini tutti Fiume. Devesi capitano Adami, interprete fedelissimo pensiero Comandante ed assertore tenace idealità, fondazione Legione Vittoriale che assicura continuità spirituale marcia Ronchi e sue alte finalità. Comune Fiume china reverente suo gonfalone abbrunato ripromettendosi luce alto esempio illustre Scomparso continuare sostenere ideali Patria».

CONVEGNO NAZIONALE DEI GRUPPI GIOVANILI ADRIATICI

Ha avuto luogo a Genova, nei giorni 3 e 4 novembre, il Convegno nazionale dei Gruppi Giovanili Adriatici dello A.N.V.G.D.

I lavori del Convegno, dopo la deposizione di una corona d'alloro al Monumento ai Caduti, sono stati aperti con una relazione introduttiva del Commissario nazionale Lino Vivoda; ha fatto seguito un ampio dibattito al quale hanno partecipato molti dei presenti.

La domenica mattina i giovani hanno ascoltato con vivo interesse una conferenza del

prof. Sergio Cella, il quale ha parlato sul tema: «Emigrazione politica dei giuliani-dalmati nel Risorgimento».

Sono seguite le elezioni per il rinnovo dei quadri dirigenti dei Gruppi, a seguito delle quali sono stati nominati: Giampaolo Dabbeni Presidente Nazionale, Livio Depoli Vicepresidente, Bruno La Piazza Segretario, prof. Claudio Eva consigliere di collegamento con l'Associazione, mentre a fare parte del Consiglio Direttivo sono stati chiamati i giovani Patrizia Montenovi, Fulvio Rocco e prof. Giorgio Petrich.

A questi giovani, ai quali spetterà in un tempo più o meno prossimo subentrare agli anziani nella direzione della nostra Associazione, vada il nostro cordiale sincero augurio di buon lavoro.

LUISA BACCARA DONA AL VITTORIALE CIMELI E DOCUMENTI DI GABRIELE D'ANNUNZIO

Il giorno 3 corr., nel corso di una breve cerimonia svoltasi al Vittoriale, ultima dimora del Comandante Gabriele d'Annunzio, Luisa Baccara — l'anziana acclamata pianista veneziana — ha consegnato ai rappresentanti del Vittoriale i numerosi documenti e cimeli raccolti in circa vent'anni di esistenza accanto al grande poeta.

C'erano il Presidente della Fondazione del Vittoriale Prof. Alearo Sacchetto, il Sovraincidente Prof. Emilio Mariano — cultore della poesia dannunziana — il Consiglio d'Amministrazione della Fondazione ed alcuni illustri ospiti, tra i quali Diego Valeri e Francesco Messina.

Buona parte del prezioso materiale è ora esposta in una sala del museo dannunziano, l'ex Salotto verde. Ci sono anche i testi originali dei discorsi che il Comandante ha rivolto alla cittadinanza fiumana, dei messaggi, delle lettere politiche, ecc. Non manca l'«Opera omnia» dell'Immaginifico, con dedica del poeta alla Baccara.

Il Presidente Prof. Sacchetto ha molto apprezzato il nobile gesto dell'anziana artista, che con la donazione al Vittoriale ha voluto evitare che un giorno il prezioso materiale andasse disperso e finisse nelle mani dei collezionisti internazionali, che da tempo se ne interessavano.

«MITTNER, UN MAESTRO»

Sotto questo titolo il «Gazzettino» del 6 ottobre scorso ha pubblicato un profilo del nostro illustre concittadino prof. Ladislao Mittner, germanista di fama europea, che per lunghi anni ha retto la cattedra di lingua e letteratura tedesca alla Università di Ca' Foscari, divenendo poi Preside della Facoltà.

Appassionato e profondo studioso, il prof. Mittner ha pubblicato numerose opere che vanno dalla linguistica pura alla grammatica, alla filologia. A questo proposito scrive l'articolista: «... a parte, tuttavia,

l'aspetto meramente scientifico di molti suoi lavori, si può avvertire in non pochi di essi una certa predilezione per indagini di ordine etico-psicologico sul germanesimo, predilezione che non nacque certamente dal nulla, ma che derivò dagli atteggiamenti di scrittori operanti nella sfera giuliana e oltremondana: Slataper, Grunanger, Michelstaedter, Weininger, Svevo, Musil ed altri...».

I fiumani sono grati al concittadino prof. Mittner per avere così altamente onorato la nostra Città.

UN ALPINO FIUMANO ACCENDE IL «FUOCO SACRO» AL SACRARIO DI MONTE ZURRONE

Dal periodico «Vette di Luce» dell'Opera Naz.le per i Caduti senza Croce apprendiamo che nel corso della solenne cerimonia svoltasi a Monte Zurrone in occasione del 2° Congresso nazionale dell'Associazione l'ultima frazione della staffetta partita da Roccaraso portante la «Fiaccola del Ricordo» è stata compiuta dal concittadino Bruno Seberich, valoroso alpino in congedo, vecchia gloria dello sci fiumano, sempre in attività accanto all'intramontabile campione Franco Prospero.

In una bella inquadratura è anche pubblicata una foto che ci fa vedere il nostro concittadino, con cappello alpino, mentre ascende di corsa la monumentale scalea del Sacrario, portando alta la fiaccola con la quale accenderà il sacro fuoco nel tripode posto alla sommità del monumento.

All'amico Seberich il nostro plauso per aver anche in questa occasione fatto ricordare la nostra Città.

PELLEGRINAGGIO ALLE FOIBE

Nel quadro delle varie manifestazioni indette per la celebrazione del 4 novembre quest'anno ha assunto particolare importanza il pellegrinaggio alle foibe di Basovizza e Monrupino, organizzato dall'Unione degli istriani e dalla Delegazione per l'Italia meridionale del Centro di coordinamento dei Comitati per la difesa della «zona B», d'intesa con la A.N.V.G.D. e con la partecipazione di rappresentanze della Libera Provincia dell'Istria e dei Liberi Comuni di Fiume e di Zara in esilio.

La numerosa comitiva di esuli e di ex combattenti napoletani, giunti a Trieste nella mattinata del 2 novembre, ha voluto anche rendere omaggio, nella stessa giornata, alla tomba dell'ing. Gianni Bartoli al cimitero di Sant'Anna e alla targa che, su un pilone di piazza Unità, ricorda il sacrificio del giovane fiumano Nardino Manzi, ultimo Caduto per l'italianità di Trieste.

La mattina del giorno successivo, dopo essersi incontrati con altre rappresentanze di combattenti e reduci, i partecipanti si sono recati alla Foiba di Basovizza ove, presente S.E. lo Arcivescovo Santin, Cappellani militari e Cappellani esuli hanno celebrato una Messa di suffragio.

Una rappresentanza ha raggiunto anche Monrupino per

rendere omaggio ai Caduti raccolti in quella tragica foiba.

Nel pomeriggio si è avuto lo omaggio al monumento ai Caduti a San Giusto, da dove poi i partecipanti al raduno si sono trasferiti a Miramare per visitare il castello e sostare avanti alla statua eretta al Principe Amedeo d'Aosta.

Domenica 4 novembre i radunisti si sono recati a Redipuglia per la cerimonia a quel Sacrario, facendo sosta anche a Ronchi dei Legionari avanti al monumento che ricorda l'impresa di Fiume.

I partecipanti alle varie manifestazioni si sono lasciati pienamente soddisfatti della perfetta organizzazione, dovuta in gran parte al prof. Bruno Cioffi, Vice Presidente del Centro di coordinamento e validissimo collaboratore della Libera Provincia dell'Istria. A lui, per quanto ha saputo fare, il grazie sincero di tutti gli esuli giuliani e dalmati.

RALLEGRAMENTI AD ABDON PAMICH

Ancora una volta dobbiamo esprimere al concittadino Abdon Pamich i rallegramenti più sinceri di tutta la collettività fiumana.

Presi dal lavoro per l'organizzazione del nostro Raduno di Trieste abbiamo trascurato di dare ai nostri lettori la notizia di una nuova brillante affermazione dell'atleta fiumano.

Abdon Pamich ha vinto da gran signore la marcia di 32 km. Roma-Castelgandolfo, stroncando nel vero senso della parola concorrenti molto più giovani di lui.

Pamich, olimpionico a Tokio, due volte europeo, quindici titoli italiani, ha stupito tutti, distanziando il secondo arrivato di 3' e 5", il terzo di 5' e 48" e meritandosi le congratulazioni dello stesso Santo Padre che ha voluto complimentarsi con lui, additandolo come esempio di modestia e costanza.

IL MONUMENTO AI RAGAZZI DEL «99»

E' stato inaugurato domenica 30 settembre, a Bassano del Grappa, il monumento eretto in ricordo del sacrificio di tanti commilitoni che non hanno esitato ad offrire la loro giovane vita per la difesa della Patria dall'Associazione Nazionale dei «Ragazzi del '99».

Per l'occasione il Sindaco del nostro Comune, impossibilitato ad intervenire alla cerimonia, ha indirizzato agli organizzatori il seguente telegramma:

«Libero Comune Fiume Esilio viva nell'animo riconoscente ammirazione Generale Gaetano Giardino valoroso difensore Grappa Governatore Fiume d'Italia saluta ragazzi eroica classe '99 oggi nuovamente riuniti falde glorioso monte per cementare imperituri ricordi e si unisce loro proposito tenere alto tutti i confini vessillo Patria».

NOTIZIE DA TORINO

La nostra Delegazione di Torino ci fa presente di avere ommesso a suo tempo, nel riferire dei festeggiamenti organizzati per San Vito, di menzionare la generosa offerta di L. 10.000, fatta al Comitato Organizzatore dal rag. Federico Czimeng non-

ché quella analoga dell'ing. Mario Remorino.

Ovviamo a questa mancanza, scusandoci con gli interessati, e cogliamo l'occasione per informare i nostri concittadini di Torino e Cuneo che la nostra Delegazione locale, d'intesa con la locale Lega Fiumana, sta organizzando anche quest'anno la tradizionale festa di San Nicolò. Questa avrà luogo domenica 2 dicembre e dopo il pranzo collettivo i partecipanti trascorreranno insieme il pomeriggio tra giochi e «ciaccolle»; è prevista ovviamente una generosa distribuzione di doni a grandi e piccoli.

UN GRADITO DONO

La gentile concittadina prof. Nanda Crulcich ved. Maraspin, Belluno, ha fatto recentemente dono al Libero Comune di una interessante antica pubblicazione riguardante la nostra città (non siamo in grado di precisarne il titolo mancando la stessa delle prime pagine) e di due medaglie, una coniata nel centenario (1879) della concessione da parte di Maria Teresa alla città di Fiume delle sue prerogative statutarie quale «corpus separatum» della Corona di S. Stefano, l'altra coniata in occasione del XIV Congresso dei medici e naturalisti ungheresi nel 1869.

Ringraziamo la gentile concittadina per questo gesto di simpatia e di apprezzamento verso il nostro Libero Comune.

Sul contenuto della pubblicazione inviata ci riserviamo di tornare in uno dei prossimi numeri.

UN GENTILE SALUTO

Ci è pervenuta da Trento una cartolina con queste parole «un fervido saluto dai giovani dalmati riuniti a Trento», seguite da un buon numero di firme.

A questi giovani, che periodicamente si riuniscono per discutere i loro problemi e maggiormente affratellarsi, un grazie di cuore per averci ricordato. Speriamo che anche i giovani fiumani prima o poi si risvegliano e facciano qualcosa di simile ai giovani dalmati.

UN PIETOSO APPELLO

Il nostro concittadino RAOUL ANGYAL, di anni 46, residente a Bologna in via Aitabella 19 (presso la fam. Gazzotti), colpito da completa cecità, si è rivolto a noi per un aiuto concreto da parte dei suoi concittadini.

Egli vorrebbe potersi recare a Bucarest presso l'Accademia rumena delle scienze per poter essere fornito di uno speciale tipo di occhiali elettronici per ciechi, occhiali che in Italia non sono reperibili.

Logicamente le spese da affrontare a tale scopo non sono indifferenti e l'Angyal non è in grado da solo di farvi fronte; è per questo che egli ha pensato di rivolgersi a noi e tramite nostro alla collettività fiumana, sempre pronta e generosa a soccorrere i fratelli in condizioni di particolare bisogno.

Pubblichiamo volentieri la richiesta dell'Angyal e invitiamo tutti coloro che intendono rispondere al nostro appello a mandargli direttamente il loro aiuto, all'indirizzo sopra citato.

IN RICORDO DEL LEGIONARIO GIOVANNI BATTISTA ADAMI

La dipartita del Legionario Avv.to Giovanni Battista Adami lascia un grave vuoto nelle nostre file e costituisce un grave lutto per il nostro Comune.

L'Avv.to Adami amava Fiume non soltanto perché, quale figlio di Trento, ben ne conosceva l'animo italiano e gli erano ben note le comuni lotte dell'irredentismo. Egli ben sapeva che negli stessi Battaglioni Alpini, sulle stesse falde delle Alpi Trentine, era eroicamente caduto il giovane fiumano Mario Angheben, tanto ben voluto dal Martire Cesare Battisti.

Ma Giovanni Battista Adami era legato a Fiume anche per la passione dannunziana che lo animava. Al Comandante era stato vicinissimo. Quando si trattò di ricostituire la «Legione del Vittoriale», sentì la necessità di avere vicini molti amici fiumani: Gino Flaibani, purtroppo scomparso, Armando Sardi, Aldo Tuchan, Ruggero Gherbaz e tanti altri. Tenere alti, in seno al Vittoriale degli Italiani, con la devozione più viva alla memoria ed all'insegnamento del Comandante, i valori combattentistici, dare tutto se stesso perché gli ideali dannunziani rimanessero vivi nell'animo degli italiani, fu il grande sogno che illuminò sino all'ultimo il cammino della Sua vita e la Sua opera.

Il Comune di Fiume china commosso davanti alla Sua bara il suo Gonfalone, riconoscendo per l'alto, fulgido esempio.

Anche per quanto ci ha così nobilmente dato il Legionario Giovanni Battista Adami, Fiume, rivivendo nel culto delle sacre memorie, sente che il vento, disperando verso tutte le terre adriatiche sacrificate il sacro vessillo d'Italia, vi porta il fremito di nuove speranze.

Pubblichiamo quanto in me-

moria del caro Estinto la sorella dell'eroico caduto Italo Conci, Prof. Ada Anesi Conci, nobilmente ha scritto.

R. G.

L'estinzione d'una vita non è la morte d'un Uomo se quest'Uomo lascia di sé una traccia inconfondibile di nobile operato sul suo umano cammino.

Parebbe un luogo comune, ma è invece realtà viva volendo parlare dell'avv. Adami, colonnello degli Alpini nel ruolo d'onore, cavaliere di Vittorio Veneto, grande mutilato della guerra '15-18, legionario trentino e fiumano, da poco scomparso.

Figura di autentico prestigio morale e patriottico — dell'armonia di questi sentimenti s'era fatto una religione di vita — Adami era noto a tutti, ma conosciuto da pochi, per la sua forte tempra e fierezza che poneva i rapporti della convivenza in termini del tutto personali e perciò di non facile accesso agli altri.

Né pavido né succube a nessuno, sotto la scorta di qualche apparente rudezza, celava una rara bontà che fruttava nella più stretta riservatezza. Polemico senza rancore, bisognava imparare a capirlo nei suoi silenzi come nei suoi impulsi.

Ricordando la sua vita di combattente era misuratissimo e parco e non sempre disposto; ma l'intima orgogliosa soddisfazione gli traspariva dagli occhi intelligenti e parlanti. La sua mano destra impressionantemente anchilosata corregeva la reticenza.

Quando più tardi l'agguato del male lo ghermì troppo presto e troppo a lungo (sette anni di inquiete alternative e tre di calvario), illuso e deluso in continuazione che la sofferenza

di oggi non fosse quella di domani, la mente gli si offuscava spesso; ed erano paurose visioni di guerra che passavano davanti ai suoi occhi chiusi e nelle incerte parole, facendolo imprecare e implorare, per l'involontaria reazione emotiva.

Speriamo che almeno nell'incoscienza abbia perduto la nozione del suo stato pietoso, perché la consapevolezza della gravità della malattia pesava enormemente su di lui e, più che nel corpo, lo affliggeva nello spirito, prigioniero com'era del suo eroico passato che non voleva né poteva dimenticare. Il confronto era inevitabile e inevitabile la ribellione: così si rinchiuso in sé stesso nel più tormentoso isolamento. Voglia Iddio, che per uno di quei misteriosi moti che si risvegliano in ognuno di noi all'improvviso e a nostra insaputa, abbia impegnato la sua pur indebolita volontà a sostituire la passiva sopportazione con quello stimolo della speranza che ha sempre il potere di rasserenare.

Nell'amicizia l'avv. Adami era decisamente un elemento prezioso: dava generosamente più di quanto riceveva, sul piano d'una conquistante franchezza e comprensione.

Apprezzato professionista, conversatore piacevolissimo, veniva talvolta di fine arguzia anche la compostezza del discorso più serio. Trattava volentieri anche di letteratura, di teatro e di musica classica, di cui era raffinato intenditore.

Per una insopprimibile successione di idee, ora mi vien fatto di pensare alla bellissima orazione che il Presule della sua Parrocchia, con tanto cuore ed alta carità, pronunciò in chiesa davanti al feretro e che tutti edificò e commosse.

Egli aveva periodicamente visitato l'inferno, sempre bene accetto, durante la lunga degenza.

Eccone un periodo: « Al termine di un'esistenza ci prende spesso il desiderio di riassumerla in una frase o in una parola, quasi caratteristica fondamentale, qualificante, emergente. Non sempre è possibile perché certe vite sono così ricche da non lasciarsi inquadrare facilmente. E non sempre è anche lecita, perché si rischia di fare una semplificazione del personaggio che lo mutila. Vi voglio comunicare una mia riflessione che ho fatto sulla vita di questo nostro fratello, senza volerla imporre a nessuno. Già ho ricordato che il suo animo fiero e combattivo si muoveva nella direzione degli ideali che hanno nome patria, libertà, amicizia. Penso che questi valori mai siano venuti meno in lui. Ma il passare degli anni, l'isolamento della lunga malattia hanno favorito in lui l'attenzione al mondo della trascendenza, il dischiudersi degli orizzonti di un'altra patria, il desiderio della liberazione dai condizionamenti del corpo. Insomma quell'istanza di liberazione che aveva in lui radici assai profonde e lontane nel tempo, prendeva coscienza verso una liberazione definitiva, che solo il Cristo ci offre, perché Dio, fatto uomo, morendo per l'uomo, per tutti gli uomini, li ha uniti a sé e con loro la creazione tutta nella sua Pasqua, ossia nel suo passaggio da questo mondo al Padre ».

Giovanni Battista Adami, na-

to a Pomarolo di Trento, crebbe in una famiglia di tradizioni altamente patriottiche, assorbendone i sentimenti d'italianità che si rivelarono sin dall'epoca dei suoi studi.

Idealista per carattere, a detta dei suoi condiscipoli d'università in Austria, egli era sempre presente — e non soltanto formalmente — alle dimostrazioni irredentistiche che si svolgevano a Vienna, Innsbruck e Graz, ove si laureò in giurisprudenza.

Nel 1914, scoppiata la Grande Guerra, fu richiamato alle armi.

Ma l'Austria l'ebbe per poco, perché, ferito sul fronte serbo, riuscì con un lasciapassare falso a fuggire dall'ospedale di Pontebba e a riparare in Italia.

Ora ha inizio la sua vita di combattente irredento col vestire la desiderata divisa degli Alpini. Il 14 ottobre 1915, come sottotenente, era già in prima linea, animosamente combattendo sui vari fronti, dal Baldo all'Ortigara, con i battaglioni « Vald'Adige » e « Monte Baldo ».

Venne ferito una prima volta, alla testa, l'11 giugno 1917 ed una seconda volta, durante il fatto d'arme del 15 novembre 1917, a Meleta di Gaglio, al fianco destro e in forma grave al braccio destro, causandogli la mutilazione per la quale era autorizzato a fregiarsi dello speciale distintivo d'onore per i mutilati di guerra.

Venne congedato col grado di capitano.

Ma alla corona della nostra Vittoria del '18 mancava qual-

che fronda vitale persa nell'Adriatico.

Adami s'aggregò tra i primi alla colonna dei Legionari che, partiti da Ronchi, entrarono con Gabriele d'Annunzio in Fiume il 12 settembre 1919 e vi rimase come collaboratore del Comandante fino all'amara conclusione dell'Impresa.

Qualche legionario potrà meglio di me dire quale rilievo ebbe la sua opera in quell'epoca.

Si sa che la liberazione di Fiume restò impressa nella sua anima come un richiamo luminoso di vanto e di orgoglio e ne volle perpetuare la memoria fondando nel 1952 la « Legione del Vittoriale », che tiene spiritualmente uniti i legionari ed i loro discendenti, nell'esaltazione sempre viva degli Ideali dannunziani.

Fu Reggente della « Legione » fin che la salute lo sorresse e come Reggente ebbe un'altra indovinata idea: l'erezione del monumento a Ronchi dei Legionari in ricordo dell'Impresa Fiumana, iniziata proprio in quel luogo.

I suoi meriti in questo campo sono magnifici per la passione, l'ardimento, la tenace volontà di riuscire, arrivare allo scopo e chiudono assai confortevolmente una vita intessuta di umana illuminata filosofia e di tanto amore per l'Italia.

Nel deporre sulla bara garofani scarlatti legati dal tricolore italiano e fiumano, ho pensato idealmente presenti tutti Voi, Legionari, chini nella commozione dell'ultimo terreno saluto all'amico Adami.

Trento, 4 novembre 1973.

Ada Anesi Conci

PADRE TARCISIO TAMBURINI UN AMICO DEI FIUMANI

Un grandissimo piacere ci ha procurato una gentile nostra lettrice milanese mandandoci una copia della bella rivista edita dall'Istituto Leone XIII di Milano nella quale è ben ricordata l'opera che da anni va svolgendo nella capitale lombarda Padre Tarcisio Tamburini, nativo di Arco del Garda ma fiumano d'elezione.

La pubblicazione, fatta in occasione dell'assegnazione a Padre Tamburini dell'« Ambrogino d'argento » da parte del Comune di Milano — riconoscimento che annualmente viene concesso, nella ricorrenza di S. Ambrogio, ai cittadini benemeriti — inizia ricordando come Padre Tarcisio visse a Fiume durante tutto il periodo della seconda guerra mondiale, dal 1938 al 1945, quale Docente e quale Rettore dell'Istituto Scolastico Vescovile; ma come oltre che insegnante egli seppe prodigarsi nell'assistenza morale e nella rischiosa protezione della popolazione, affrontando spesso pericoli non indifferenti.

In circa 10 anni dall'Istituto Vescovile di Fiume uscirono una quarantina di sacerdoti; di questi due sono oggi Vescovi Nunzi Apostolici.

Confortato dalla piena fiducia del Vescovo di allora, S.E. Camozzo, Padre Tamburini fu anche di assiduo aiuto a Padre Boeri, Cappellano-capo della Marina, prodigandosi nell'opera di assistenza ai sommergibilisti.

Sfuggito alle forze titine che nel 1945 occuparono la città, Padre Tamburini si trasferì a Brescia ove gli fu affidato il Rettorato dell'Istituto « Cesare Arici », il collegio di Papa Montini; ma anche a Brescia egli non dimenticò i suoi amici fiumani e fu di largo aiuto ai molti esuli che nella città lombarda cercavano una sistemazione, specie ai giovani.

Dal 1947 Padre Tamburini vive a Milano e qua ha sempre tenuto stretti contatti con la collettività fiumana, intervenendo in favore di quanti avevano bisogno del suo aiuto e della sua assistenza.

Da oltre 25 anni Padre Tamburini presta la sua opera di insegnante al « Leone XIII », ma egli non si limita alla parte didattica; egli segue i giovani in ogni loro iniziativa culturale e sportiva, nelle opere di assistenza e in qualsiasi iniziativa che dai giovani gli venga prospettata.

Forse perché nato in una terra di confine, allora sotto il dominio asburgico, egli sente come noi, esuli, l'amore per la Patria e per tutti i nostri ideali; dotato di ottima e fresca memoria e di un'inesauribile carica umana Padre Tamburini, sempre modesto e parco di parole, è un sincero amico di tutti gli esuli e dei fiumani — osiamo dirlo — in particolare. Noi non possiamo che essergliene grati, sicuri di averlo ancora sempre al nostro fianco.

Borse di Studio «NINA BRACCO SALATA»

La ditta Bracco, Industria chimica s.p.a., Milano, in merito ai concorsi da essa banditi per neo-laureati giuliano-dalmati, ci ha cortesemente informati che al concorso per l'anno accademico 1969-70 sono emersi i lavori dei Dr. Baici Antonio, Dr. Stefanicich Giorgio, Dr. Usco Paolo, Dr. Zerial Aurelio.

La Commissione ha riconosciuto all'unanimità preminente la tesi del Dr. Baici, che tratta studi di vivo interesse e attualità in relazione alla chimica di composti metallorganici naturali ad attività biocatalitica, per originalità, chiarezza nell'esposizione e nella discussione, importanza dei risultati.

Al concorso per la Borsa di Studio per l'anno accademico 1970-71 si sono evidenziati i lavori del Dr. Paolo Devetta, del Dr. Giuliano Garbari, del Dr. Giorgio Laurini, del Dr. Fabio Pagan.

Tra questi è emersa la tesi del Dr. Laurini, per l'argomento di notevole interesse clinico

che ha affrontato, per i dati originali ed importanti di fisiopatologia che vi apporta; per la chiarezza dell'esposizione e per il significato e l'importanza delle conclusioni.

RICERCHE

Il prof. Cosmo Sorgi, residente a Palermo in piazza della Vittoria 7, ha scritto a noi chiedendo di rivolgerci ai nostri lettori perché chiunque fosse in grado di dargli qualche notizia di suo fratello dott. CLAUDIO SORGI voglia mettersi gentilmente in contatto con lui.

Il prof. Sorgi ha perduto ogni contatto con il fratello fin dal 1943; questi era alle dipendenze del Ministero dell'Interno, il quale lo ha dato come « disperso » a Spalato.

Sembra che il dott. Claudio Sorgi sia stato fucilato dai titini subito dopo l'8 settembre.

Esaudiamo volentieri la richiesta del prof. Sorgi nella speranza che qualcuno dei nostri lettori sia in grado di dargli notizie più precise.

L.B. - Torino

Siamo pienamente d'accordo con Te che non si deve dare maggiore importanza di quanta ne abbia al mancato incontro dai rappresentanti del nostro Libero Comune con il Sindaco di Trieste in occasione del recente nostro Raduno.

«Vale e rimane ciò che noi siamo, e non l'atteggiamento inqualificabile» del Signor Sindaco.

D'accordo con questo Tuo giudizio. Abbiamo personalmente assistito alla bordata di fischi con la quale è stato accolto a Miramare quando si inaugurò il monumento al Duca di Aosta e se non fosse intervenuto con tutto il peso della sua autorità quel galantuomo che rispondeva al nome di Gianni Bartoli il sig. Spaccini — che si era ben guardato di intervenire alla cerimonia con la fascia di Sindaco e con il Gonfalone della città — avrebbe raccolto qualcosa di più consistente che dei semplici fischi.

Come detto al Consiglio Comunale dal nostro Direttore la mancata visita a chi così poco degnamente oggi rappresenta la nobile città di Trieste ci ha tolto un peso dall'animo; quella sarebbe stata puramente una visita di dovere, non sentita, in quanto non possiamo capire come oggi possa sedere al posto di Gianni Bartoli e di tanti altri illustri e non dimenticati patrioti di purissima fede un tale che piuttosto di difendere l'italianità della città preferisce intrecciare rapporti di amicizia e di fratellanza con le autorità di oltre confine, a cominciare da quelle di Rijeka. Buon pro' gli faccia!

«La Sezione di Fiume della Lega Nazionale Trieste, in occasione del XI raduno annuale degli esuli fiumani, ha lanciato — come già comunicato — una

RACCOLTA
DI CANZONI POPOLARI
FIUMANE

riunite in due dischi a 33 giri contenenti nove canzoni per facciata.

A questa iniziativa hanno collaborato il coro «GENTI GIULIE» della Lega Nazionale di Trieste, il CIRCOLO MANDOLINISTICO TRIESTINO e il complesso «VECCHI AMICI», i cantanti Maria Daniela De Angelis, Maria Ruttiliano e Paolo Skugor, per la parte vocale Edgarda Tasso e Paolo Rossi al pianoforte, Luciano Milossi all'organo e Renato Ponari alla chitarra. Le registrazioni sono state curate da Sergio Dambrosi mentre lo stampaggio è stato affidato alla «Casa DISCOGRAFICA VOCI DEL MONDO» di Milano.

Le canzoni incise sono: Le belle sartorelle fiumane; Andemo al comunale; La mia perla;

Francesco Mauro - Macerata

Caro Mauro,

Lei ci scrive dispiacendosi che, non avendo potuto partecipare al nostro Raduno di Trieste, non ha visto in televisione neppure un cenno delle diverse nostre manifestazioni. Aperto il video nella speranza di vedere quanto Le interessava Lei invece si è dovuto sorbire una relazione del Convegno delle donne D.C. che negli stessi giorni si teneva a Trieste.

Ma, Dio mio!, Lei è proprio ingenuo, caro Mauro. Come può pensare che la nostra TV, così largamente foraggiata con i quattrini dello Stato e della collettività, parli di noi, esuli, quando invece ha un argomento di così vivo interesse quale il Convegno delle donne D.C.?

Fino che avremo al Governo uomini come gli attuali e alla radio-televisione gente di parte, che sa parlare di paese ma non di Patria, di Fosse Ardeatine ma non di Foibe, di Resistenza ma non di X Mas e così via, non si aspetti nulla di meglio e invece di accendere la TV si comperi e si legga Topolino!

Melitta Nicora ved. de Joannovits - Cbilavert (Argentina)

Lei ci scrive:

«Lontana dalla terra natia, mi sento veramente abbandonata. Vi prego di permettermi di unire al vostro il mio "grido di dolore"; ciò servirà a soccorrerli nella mia solitudine. Dopo la morte di mio marito, anche egli fiumano, condiscipolo dei signori Bellasich e Bruno Dalmartello, sono rimasta assolutamente sola qui a Buenos Aires; vivo con una modesta pensione in una Casa per anziani e sento proprio il desiderio di incontrarmi con

Casa nostra; El mio fior; Viva S. Vito; Sangue fiumano; Sora el Quarner; Cor de plebe; Dime Rita; Son tabachina; Chi semo noi; Ciaro e scuro; Indeficienter; Tram fiumano; La sartina; L'aquila; La tabachina; Laxè cussi; Bacoli; La margherita; El mio giardin; Dighelore antica; Difendela; La pghiera; El tricolor; Oh! Fiume; Tornerà quei tempi; Inno a Fiume; Amarissimo mar; Nostalgica Fiume; Vicino al mio cor; Ninna nanna nostalgica; Fiume mia cara; Lettera a Fiume.

Nell'album oltre ai due dischi è stato incluso un inserto contenente i testi delle canzoni incise ed una nota di Alfieri Seri dedicata al canto popolare fiumano.

L'album viene messo in vendita al pubblico al prezzo di L. 3.000 più spese postali (Lire 580).

Le richieste vanno indirizzate alla Sezione Fiume della Lega Nazionale - 34122 TRIESTE - Via P. Reti, 4, oppure alla Segreteria del Libero Comune di Fiume in Esilio, 35100 PADOVA, Riviera Ruzzante, 4.

qualcuno degli amici persi di vista da tanti anni, di riabbracciarli almeno spiritualmente. Come posso fare per ricevere anch'io "La Voce di Fiume"? E un'immensa felicità sarebbe per me ricevere, nella mia vecchiaia, la tessera del Libero Comune di Fiume».

La Sua gentile lettera, tutta permeata di sincero amore per la nostra Fiume, ci ha veramente commosso. Gliene siamo pertanto molto grati.

Infatti il nostro precipuo scopo è quello di riallacciare più stretti rapporti con i fiumani oggi sparsi per il mondo e far sentire loro che essi non sono soli ma che la loro Città li ricorda e li tiene ancora uniti. Fino a quando avremo in Italia e nel mondo fiumani che ricordano la loro città natia con i sentimenti da Lei espressi la nostra Fiume non sarà né dimenticata né morta. E' per questo che siamo ben lieti di accoglierla nelle nostre fila come una sorella che torni tra noi dopo anni di lontananza e di assenza. E' per questo che Le faremo avere regolarmente la carta di cittadina fiumana e poi, mensilmente, il nostro notiziario.

Prof. Fila Ferrari ved. Burich, Modena - sig.ra Irma Orósz ved. Mirconi, Parma - Minni Tommasini, Milano - Maria Rismondo, Ancona e altri.

Abbiamo avuto le Vostre segnalazioni circa l'indegna trasmissione radiofonica intitolata «I malalingua» diretta dallo ineffabile Luciano Salce.

Per curiosità abbiamo captato qualcuna di dette trasmissioni e avremmo voluto, istintivamente, scrivere un violento articolo di indignata protesta. Poi ci siamo chiesti: a che pro'?

In questa Italia ufficiale ove oggi tutto è lecito e permesso, specie il dissacrare le pagine più belle della nostra storia e le figure più care alla nostra memoria, chi ci avrebbe dato retta? Siamo naturalmente sicuri che gran parte degli italiani, per fortuna, la pensano come noi, e non vogliamo riferirci soltanto ai combattenti del Grappa e del Piave, ai combattenti della seconda guerra mondiale, ed alle moltissime donne italiane, che in materia spesso dimostrano di avere più buon senso e più equilibrio di tanti uomini. E ci conforta il sapere che anche molti giovani sentono il culto della Patria, anche se costretti a vivere nell'ignoranza di molte gloriose pagine del nostro passato.

Una nostra protesta però non sarebbe certo giunta in alto loco, là dove si manovrano le leve di comando, comprese quelle della televisione e della radio, pronte sempre a demolire quanto forse per loro non è comprensibile e attraverso le quali si esercita il lavaggio del cervello della popolazione in vista di un'apertura «veramente democratica». Lasciamoli quindi dire; il loro fiele non può colpire persone tanto più in alto di loro, quali la Regina Margherita e il Comandante d'Annunzio e tanti altri.

RICORDO DI GIUSEPPE PADOVANI

Avendo appreso dal nostro numero di luglio la morte del concittadino Giuseppe Padovani, avvenuta negli Stati Uniti ove egli si era trasferito con la famiglia, il concittadino Pino La Gattola ci scrive da Chiavari:

Giuseppe Padovani, che noi chiamavamo Pepi, mi ricorda

pi, motociclista-portaordini presso non so quale Comando, riusciva a venirci a trovare in qualunque posto noi fossimo. Non ho mai capito come facesse, lo vedevamo arrivare sempre all'improvviso; certo ne faceva dei chilometri — altro che motocross! — attraverso l'altipiano etiopico, portandoci sem-



Asmara: da destra a sinistra: Giuseppe Padovani, il fratello Giulio, Pino La Gattola e un commilitone.

un lungo periodo passato, assieme a suo fratello Giulio, in Africa.

Dopo il Tembien, ero passato in un Autoparto per prendere parte alla marcia su Addis Abeba e appunto in questo Autoparto trovai Giulio; da quel giorno non ci lasciammo più per tutto il tempo della Campagna d'Africa.

Mi ricordo che il fratello Pe-

pre la sua spensieratezza e la sua allegria.

Ho pensato sempre e continuo a pensare a quel bel periodo, anche se la vita non era facile.

Bisogna ricordare Pepi Padovani, questo Legionario d'Africa, uso a prendere la vita e affrontare qualsiasi rischio e qualsiasi fatica spensieratamente, più da sportivo che da soldato.

Nella Nostra Famiglia

I NOSTRI LUTTI

Diamo notizia dei lutti che ultimamente hanno colpito famiglie di nostri concittadini; esprimiamo alle stesse la nostra più sincera partecipazione al loro dolore.

Ci hanno per sempre lasciato: il 24 febbraio (ma lo abbiamo saputo soltanto ora), a Hamilton, nel lontano Ontario (Canada), OLGA FARAGO in BULIAN; la piangono il marito Giovanni insieme alle sorelle e al fratello;

il 24 giugno, a Genova, ELISA TOSI, vedova dell'Ispettore Scolastico Giuseppe Tosi, trucidato dai titini;

il 3 luglio, a Cleveland (USA), LINA ZANINOT in FAUSTINI, di anni 72; la piangono le figlie Laura ed Anita, i generi ed i nipoti, nonché la nipote Fedora Superina in Nacinovich;

il 12 luglio, a Verona, ELENA BRENOVICH in LIZZUL-BELCICH; la piangono il marito Giovanni, le figlie Etta, Jole con il marito Albino Pocciani, Rina, Tea col marito Palmiro Olivieri, i nipoti e la sorella Anna;

il 18 luglio, a Toronto (Canada), ROSIE NAPHEGY, di anni 59;

il 29 luglio, a Rapallo, ELENA HAJNAL, di anni 91,

mamma del compianto amico Zoltan;

il 10 agosto, a Torino, CRISTINA ISCRA ved. LENUTTI, di anni 67; lo annunciano le sorelle Amelia, Maria, Fany, e il fratello Giuseppe, unitamente agli altri parenti;

il 15 agosto, a Genova, il rag. ARTURO DEVESCOVI, già dirigente amministrativo dei Cantieri Navali del Carnaro, padre dell'amico dott. Nereo;

il 23 agosto, a Palermo, il Legionario Fiumano SALVATORE CHIARCHIARO, valoroso combattente, Cavaliere di Vittorio Veneto, Delegato per la Sicilia dell'Associazione «Amici del Vittoriale»;

il 23 agosto, a Napoli, VITTORIA IUGO ved. SUPERINA, di anni 81;

il 31 agosto, a Pietra Ligure, LUIGIA MATTAS in BONTEMPO, di anni 62;

il 31 agosto a Woodville, in Australia, ORTENSIA VALLE ved. BULIAN, vedova di Antonio Bulian e mamma adorata di Otello, Lionello, Giordano e Romano;

il 5 settembre, a Roma, FRANCESCO RODIZZA, di anni 80, molto noto nel nostro ambiente sportivo quale arbitro dell'«Olimpia» e socio dell'«Eneo»; lo piangono la moglie Maricci, i figli Doriano, con la moglie Edda Horvat e

APPELLO AGLI AMICI

i nipoti Franco e Corrado (Roma) e Renzo, con la moglie Wally e il nipote Dorian (USA);

il 13 settembre, a Vittorio Veneto, VIRGINIA PIN ved. BUFFOLO, di anni 83, lasciando nel dolore i figli, residenti a Vittorio Veneto, Bolzano e Livorno e gli altri parenti;

l'1 ottobre, a Torino, SIMONE LUSETICH di anni 88;

l'1 ottobre, a Torino, GIULIA RUSICH ved. STEFAN, moglie del Direttore didattico Casimiro Stefan e madre degli indimenticabili compianti cari amici dott. Camillo e rag. Mario, eroici combattenti in Sicilia e in Jugoslavia; le nostre condoglianze vanno rivolte ai familiari tutti ed in particolare alla sorella sig.ra Eugenia Foretich, «mamma dei fiumani» di Torino;

il 7 ottobre, a Treviso, il Capitano Superiore di Macchina ANDREA ZRIMSICH, Medaglia d'oro per lunga navigazione, Legionario Fiumano, di anni 73, lasciando nel dolore la moglie Adele Ambrosich, i cognati Napoleone e i nipoti;

il 17 ottobre, a Parma, l'arch. ERMANNO GANDOLFO, di anni 87;

il 20 ottobre, a Trento, l'avv. GIOVANNI BATTISTA ADAMI, Volontario di guerra, Legionario Fiumano, già Reggente della Legione del Vittoriale e fedelissimo interprete del pensiero del Comandante;

il 23 ottobre, a Milano, ALBERTO ZOTTINIS, per lunghi anni Direttore Tecnico della Tipografia Commerciale, lasciando nel dolore la moglie Caterina e gli altri congiunti.

il 27 ottobre, a Firenze, il concittadino Legionario Fiumano UBALDO BONDI;

il 29 ottobre, a Milano, SOFIA PATERNO' ved. RADE, di anni 94, lasciando nel dolore i figli Gina e Teodoro;

il 6 novembre a Ostuni (Brindisi), DOMENICO MALPIGNANI, di anni 72; lo piangono la moglie Irene Fabbro (Kovacs) e i figli Bianca e Giovanni;

il 6 novembre, a Marano Veneziano, ANTONIA VIDULICH ved. GIADROSSI alla vigilia dei 91 anni, suocera del dott. Arturo Proda, Consigliere del nostro Libero Comune;

recentemente (non conosciamo la data precisa), a Messina, il Comandante GIORGIO LA SCALA, Legionario Fiumano, pluridecorato, il quale fu collaboratore prezioso di d'Annunzio quale Comandante di flottiglia MAS;

NOTIZIE LIETE

I rallegramenti della nostra collettività vanno questa volta indirizzati ai seguenti concittadini:

RITA VALENTI, figlia del concittadino Giuseppe Valentini e di Mira Nesi, la quale il 20 luglio ha conseguito la laurea con il massimo dei voti presso l'Università di Padova;

ai coniugi NEREO PENNA e ANNA PASGRAZIO, Modugno (Bari) per la nascita del piccolo Danilo (30 agosto);

DANIELA FIUMANI, figlia dei concittadini Gen. Orfeo Fiumani e Giulia Otmarich, che il 9 settembre, nella Cap-

Mentre diamo come di consueto notizia dei contributi pervenuti da concittadini e amici per sostenerci nella nostra attività, precisando che la distinta che segue si riferisce al mese di ottobre, preghiamo tutti i nostri lettori di scusarci se allegato a questo numero troveranno il solito modulo di conto corrente postale destinato a facilitare l'invio delle loro offerte.

E' ormai notorio come sia a fine anno che la maggior parte dei nostri lettori ci invia il proprio obolo e ciò perché è alla fine dell'anno che si usa rinnovare tessere ed abbonamenti. Onde rendere di conseguenza più spedite le relative operazioni eccovi il modulo in parola.

Precisiamo che il nostro non è un sollecito; d'altra parte sia il Libero Comune che il giornale per vivere e continuare nella propria attività ha bisogno di mezzi e

pella della famiglia Volpini-Taviani a Montignano di Grosseto, si è unita in matrimonio, con la speciale benedizione del Santo Padre, con il sig. Stefano Volpini;

LEANDRO TROCCA, Trieste, disegnatore alla Grandi Motori, il quale il 15 settembre si è unito in matrimonio con la sig.ra Franca Antoni, impiegata della Stock;

AUGUSTO RIPPA, Clès (Trento), figlio del compianto amico dott. Italo e della concittadina Lidia Marinovich, il quale il 13 novembre all'Università di Padova ha conseguito la laurea in medicina e chirurgia. 40 anni prima, nello stesso giorno, si era laureato a Bologna suo padre. Siamo sicuri che il giovane Augusto saprà continuare le tradizioni della famiglia Rippa, membri della quale da quattro generazioni si succedono nella professione medica a vantaggio delle popolazioni trentine, terra d'origine della famiglia;

GEZA VITTORIO FISCHER e ADALBERTA FISCHER che il 15 novembre a Grado, nella chiesa del Sacro Cuore, hanno celebrato le loro nozze d'oro;

NICOLO' BRATOVICH, figlio del concittadino Amedeo, il quale ha conseguito presso l'Università di Sassari, con il massimo dei voti, la laurea in medicina e chirurgia;

fratelli SANDRO e PAOLO DE MARIASSEVICH, Roma, figli del carissimo amico col. dott. Alessandro, i quali hanno conseguito a pieni voti presso l'Università di Roma la laurea, rispettivamente, in giurisprudenza e in ingegneria elettronica;

al predetto dott. SANDRO DE MARIASSEVICH rallegramenti ancora per il suo matrimonio con la gentile signorina Anna Lodi;

Legionario Fiumano GAETANO TROCCA e alla sua signora Beatrice Attruta i quali il 21 novembre hanno festeggiato il 25.mo anniversario di matrimonio, celebrato a Fesca di Bari, dove il Trocca allora era Direttore di un Centro Profughi, nel lontano 1948;

FRANCO LEONARDI, figlio dell'amico Achille e della sig.ra Marta Sigon, che oggi, 25 novembre, sposa a Verona la gentile signorina Gianna Portinari.

più mezzi ci saranno messi a disposizione più iniziative ci sarà permesso prendere.

Ricordiamo a tutti che noi non chiediamo una quota di abbonamento; ci rimettiamo alla generosità dei nostri amici, riservandoci di mandare il giornale a tutti i fiumani dei quali conosciamo l'indirizzo nella speranza di fare loro cosa gradita.

E grazie fin d'ora a quanti vorranno rispondere al nostro appello.

Ecco le offerte di ottobre:

Lire 27.500:

dagli ex allievi della Scuola Reale Superiore di Fiume, diplomatisi nel 1920, in occasione dell'incontro di Mestre del 10-11 ottobre.

Lire 10.000:

Sperber Mario, Mestre - Lazzarino Wanda, Milano - Bertazzi Jone, Milano - Fiumani gen. Orfeo, Roma.

Lire 5.000:

Neugebauer Mariuccia in Nati, Mestre - Robbiano Nino, Milano - D'Ancona Renato, Roma - Scarpa avv. Giuseppe, Venezia.

Lire 4.000:

Host Libera, Firenze - Saitz Archide, Modena.

Lire 3.000:

Mandich Nives ved. Fichera, Venezia - Blasevich Nicolò, Padova - Scaglia Anna, Bologna - Pilepic Stefania, Roma - Paoli dott. Enrico, Reggio C.

Lire 2.000:

Hamerl Lea in Sanmarco, Torino - Zupicich prof. Caterina, Abano - Curti Laura, Genova - Orosz Irma ved. Mirconi, Parma - Ravalico Giacomo, Sariscola - Martini Armando, Roma - Madaschi Odette, Bologna - Farago Luigi, Torino - Testi Attilio, Firenze - Pibernik Oscar, Genova - Penco Ronama, Trieste.

Lire 1.500:

Cav. Bassi Vittorio, Vittorio Veneto - Gerbaz Giovanni, Città di Castello.

Lire 1.000:

Sterpin Giovanni, Livorno - prof. Salvi Dora, Trieste - Corradini Carolina, Venezia - Fabbro Renato, Treviso.

Lire 500:

Com.te Cosatto Aurelio, Genova.

Sempre nel mese di ottobre abbiamo inoltre avuto:

in memoria del marito dott. PAOLO STERZI BAROLO, nel 2° anniversario, dalla moglie Lidia, Padova: L. 5.000;

in memoria dei Suoi cari genitori, con infinito rimpianto, dott. ANNIBALE BLAU e ANTONIETTA BLAU, nel IV e rispettivamente V anniversario, dalla prof. Lina Blau, Torino: L. 5.000;

in memoria di OSCAR FERLAN dalla moglie Rosich Anna ved. Ferlan e dai figli Vieri e Lidia, Brescia: L. 3.000;

in memoria della nipotina MODICA da Amedea Vitto in Carletti, Padova: L. 1.000;

in memoria di BERTO BULLI da Tini Leban, Trieste: L. 5.000;

in memoria di AMEDEO MINI, nell'anniversario della sua scomparsa, dalla moglie e dai figli, Milano: L. 3.000;

in memoria dei SUOI CARI DEFUNTI da Etty Bossi ved. Zulliani, Trieste: L. 20.000;

in memoria della cognata AMALIA SCAGLIA da Anna Scaglia, Bologna: L. 1.000;

in memoria della sorella MARIA CALCICH da Erminia Elsa Maurinaz, Bologna: L. 2.000;

in memoria di MICHELE

HOST e NIVES HOST in DORBEZ dalle famiglie Host, Micheli, Agliati, Firenze: L. 4.000;

in memoria della MAMMA, nell'anniversario della Sua scomparsa, da Anita Giordano, Roma: L. 1.000;

in memoria dei fratelli ERNESTO e ENZO BRAZZODURO, nel IV e rispettivamente V anniversario, dal dott. Carlo Brazzoduro, Chiavari: L. 10.000;

in memoria di STEFANO COBELLI dal figlio Aldo e famiglia, Bologna: L. 2.000;

in memoria della cognata LINDA RIPPA in D'ANCONA, dalla ing. Beatrice Guli in D'Ancona, Roma: L. 10.000;

in memoria dell'indimenticabile figlia e, rispettivamente sorella, CLAUDIA NICOLI, nel 1° anniversario, da Vittoria De Palma ved. Nicoli e dalla figlia Clementina, San Remo: L. 5.000;

in memoria dei cari EDVIGE LENAZ SILLANI, GIUSEPPE SILLANI e CLAUDIO SILLANI dal Com.te Delio Sillani, Trieste: Lire 10.000;

in memoria del marito MARIO ALBERTO MIRETTI da Amabile Scala ved. Miretti, Udine: Lire 10.000;

in memoria di NERUCCIO AFRICH dalle famiglie Africh e Gandolfi, Camogli: L. 6.000;

in memoria del suo PAPA', nel XX della sua morte (19 ottobre 1953) dal dott. Nereo Raccanelli, Mestre: L. 10.000;

in memoria dei SUOI CARI DEFUNTI da Celestina Elleni ved. Chinzi, Verona: L. 5.000;

in memoria dell'intimo amico d'infanzia OTTAVIO PARENZAN da Giacomo Zaitz, Modena: Lire 2.000;

in memoria dei SUOI CARI DEFUNTI da Anita Lupo in Smelli, Grugliasco (Torino): L. 2.000;

in memoria dei SUOI CARI DEFUNTI da Gobbo Gherbaz Edoardo, Ada ed Elda, Genova-Milano: L. 4.000;

in memoria dell'amato figlio e rispettivamente fratello NELLO RAFFIN da Cristina Raffin e da Osvalda Raffin, Napoli: L. 1.500;

in occasione delle loro nozze d'oro da ANTONIA PASQUALI e PIERO FARINA, Como, in favore del concittadino Loris Facchini: L. 5.000;

in memoria del carissimo amico MARIO SPERBER da Eugenio Viezzi, Trieste: L. 3.000;

in memoria dei cari nonni CLEMENTINA e ERNESTO BENCO da Daisy Amstler in Vanzo, Bolzano: L. 5.000;

in memoria di GUGLIELMO CONTENTO, volontario della Compagnia «Noferi», da Lodovico Anderle, Cervignano: L. 10.000;

in memoria del caro marito SALVATORE CHIARCHIARO, Legionario Fiumano, da Maria Bonsignore ved. Chiarchiario, Palermo: L. 5.000;

in memoria di MASSIMO BARBALICH dal cav. rag. Giordano Percovich, Genova: L. 3.000;

in memoria dei SUOI CARI DEFUNTI da Jolanda Reich ved. Tomei, Ravenna: L. 3.000;

in memoria dei SUOI CARI DEFUNTI da Ada Ranzato in Rossetti, Ravenna: L. 2.000;

in memoria dei SUOI CARI DEFUNTI da Maria Jedrisco in Pelles, Trieste: L. 2.000;

in memoria della cara cognata ETELKA (ETTY) D'ANDRE da Lina e Giuseppe D'Andre, Ospedaletti: L. 10.000;

in memoria di DINORA RAUTER MORINI da Dario Rauter e famiglia, Genova - Rivarolo: Lire 10.000;

in memoria dei genitori POMPEO GREGORUTTI e MARIA PASQUALI da Chiara Gregorutti, Roma: L. 5.000;

in memoria dei propri CARI DEFUNTI da Nicolina e Gilda Cettina, Genova-Sestri: L. 3.000.

Nello stesso mese di ottobre abbiamo avuto inoltre le seguenti offerte da concittadini residenti all'estero:

famiglia Giurini, Moreland (Australia): L. 7.600; Pocekai Ugo, Chateaugary (Canada): L. 5.580; Bartolomè Giuseppe, Melbourne (Australia), in memoria dei SUOI CARI DEFUNTI: L. 7.500; fam. Rino Stecich, St. Louis, Missouri: L. 11.200; Carmina e Dina Racchetta, St. Albans (Nuova Zelanda), in memoria della loro Mamma SILVIA PILLEPICH ved. RACCHETTA, nel 1° anniversario (7 ottobre): L. 16.117; Ilario Mandich e Nada Marcegaglia, con Alberta Kiogh e Marilena German, Australia, in memoria del cognato cav. ATTILIO COSTA-HOST: Lire 3.980; Dezniza Angelo, Chicago: L. 2.800; Superina dott. Giuliano, Toronto: L. 5.700; Pocekai Ugo, Canada: L. 2.000; Marina, Marco e Moira Reti, S. Paulo (Brasile), in memoria del carissimo nonno LADISLAV RETI: L. 10.000.

UN MATTONE PER LA CASA DEI FIUMANI

In ottobre sono inoltre pervenute alla Segreteria del Libero Comune di Fiume in Esilio le seguenti offerte allo specifico scopo di migliorare l'attrezzatura della Casa dei Fiumani, esistente a Padova:

Bartolomè Pino, Melbourne (Australia): L. 5.700; Gregorez Giuseppe, Milano: L. 3.000; Ravalico Giacomo, Sariscola: L. 1.000; Salcher Elena ved. Lengyel, Venezia: L. 2.000; Farina Piero e Pasquali Antonia, Como, per festeggiare le loro nozze d'oro: L. 5.000; Pischiuta Ottavio, Gorizia: Lire 1.000.

Totale del presente elenco: Lire 17.700, che, aggiunte al saldo precedente di L. 3.640.239.50 da un totale complessivo di Lire 3.657.939.50.

SEZIONE DI FIUME DEL C.A.I.

Il Consiglio Direttivo ringrazia gli ex allievi della Scuola Reale Superiore di Fiume i quali, riuniti a Mestre nei giorni 10 e 11 ottobre, hanno raccolto la somma di L. 27.500 che è stata devoluta in favore del Rifugio «Città di Fiume» in memoria dei professori e dei condiscipoli scomparsi.

Il Consiglio ringrazia inoltre la sig.ra Nives Saiza, Pieve di Cadore, per l'offerta di L. 5.000 pro Rifugio in sostituzione di un fiore sulla tomba del fratello Piero, deceduto a Roma lo scorso 6 luglio.

RETTIFICHE

Nel numero di maggio abbiamo dato notizia di un'offerta pervenuta dal concittadino Fulvio Chiopris, di Cremona, Consigliere del nostro Libero Comune; per un'involontaria svista abbiamo ommesso di precisare che la stessa era fatta in memoria dei carissimi amici ARMANDO ODENIGO e IRENEO RAIMONDI COMINESI.

Nel nostro numero di ottobre, nel dare notizia di un'elargizione di L. 10.000 fatta dal concittadino Giorgio Segnan, Marina di Carrara, in memoria della zia, nel VII anniversario della sua scomparsa, abbiamo indicato questa con il nome di Lilly Peretti Callimici invece che Lilly Peretti Comici.

Speriamo di essere scusati dagli interessati.

Direttore Responsabile
Dott. CARLO CATTALINI

Autorizzaz. del Tribunale di Padova N. 285 del 28-6-1966

Tipografia Biasioli Padova